



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Lunedì***

---

***15 Febbraio***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA ANTI-PANDEMIA

## ANCORA OLTRE LA MEDIA

In Italia curva al 5,3%, ma nella regione il rapporto test/contagiati non scende  
Prenotati per la fiala 73mila over-80

## Puglia, contagi alti e disagi per i vaccini

Tasso al 10%. Cgil e medici di base: piano da rivedere

● La Puglia continua a tenere una media molto alta di positività rispetto al tasso nazionale: ieri su appena 7.274 test per l'infezione da Covid-19 sono stati rilevati 732 casi positivi, con una incidenza del 10,06% (la media nazionale è del 5,3%): 311 in provincia di Bari, 115 in provincia di Foggia, 116 in provincia di Taranto, 77 in provincia di Brindisi, 64 nella Bat, 44 in provincia di Lecce, 6 residenti fuori regione, 1 caso di residenza non nota è stato attribuito. Le vittime sono state 17 (in calo rispetto alle 28 di sabato): 6 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Taranto, 3 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Bari, 2 nella Bat.

Intanto, come noto, sono quasi 73mila i cittadini pugliesi over 80 che si sono prenotati per la vaccinazione, oltre un terzo rispetto al target previsto dalla campagna vaccinale: segno che, dopo i primi inciampi delle prenotazioni on line, almeno il servizio dei farmacup ha funzionato. Complessivamente gli over 80 in Puglia sono circa 230mila, dal 22 febbraio inizierà la campagna vaccinale della seconda fase, nella quale sono previste dopo gli over-80 altre categorie ritenute «fragili».

«La confusione e i tempi ristretti immaginati per le categorie previste nella programmazione regionale per l'accesso al vaccino del personale scolastico, delle

forze dell'ordine e delle forze armate, così come i ritardi e le disfunzioni segnalate per la prenotazione del vaccino anti Covid-19 per la popolazione over 80, non ci fanno stare sereni - dice Pino Gesmundo, segretario della Cgil Puglia - sull'avvio del piano vaccinale dopo l'accesso prioritario giustamente riconosciuto al personale sanitario. «Crediamo che la Regione Puglia non possa rinunciare al governo unico del piano vac-

## DAL 22 FEBBRAIO

Sono circa 230mila gli anziani, poi toccherà alle categorie fragili

cinale, del quale deve essere in grado in tempo reale di verificare risposnde e criticità, chiamando alle proprie responsabilità tutte le strutture delle Asl. Sarebbe forse necessaria l'istituzione di osservatori territoriali che monitorino l'andamento delle prenotazioni, delle vaccinazioni, il rispetto dei programmi preventivi del piano vaccinale».

«Non siamo stati consultati in merito alla progettazione di una macchina organizzativa per la campagna vaccinale che sta mostrando tutti i propri limiti.

Abbiamo ultraottantenni su sedia a rotelle in coda fuori dalle farmacie - dichiara Nicola Calabrese, segretario della Fimmg Bari - che devono spostarsi di dieci, venti, trenta chilometri per la somministrazione del vaccino, che chiedono di essere vaccinati a casa e non ricevono risposte, con una priorità in base all'ordine di arrivo e non in base alle reali condizioni del paziente». «I medici di famiglia - prosegue Calabrese - con grande spirito di sacrificio, non si sono mai tirati indietro quando sono stati chiamati a supporto del sistema sanitario pugliese anche per attività che non rientrano tra i loro compiti, perché responsabilmente si sentono parte del sistema pubblico. Ma a processi avviati e oltre 70mila appuntamenti fissati, un'organizzazione carente che metta in crisi il rapporto di fiducia con i pazienti non facilita il nostro coinvolgimento».

«Qualcuno deve vergognarsi per il trattamento riservato ai cittadini over 80 di Manfredonia, dove la campagna vaccinale - aggiunge Giandiego Gatta (FI) - è stata organizzata dando le briciole alla nostra comunità. Mentre nel resto della provincia di Foggia le vaccinazioni procederanno a ritmo serrato, 7 giorni su 7 dalle ore 8 alle 19, a Manfredonia il servizio è disponibile solo dal lunedì al giovedì per due ore esclusivamente il pomeriggio. Una vergogna!».

Lecce, vaccinazioni a domicilio  
Asl: tuteleremo 15mila anziani

■ «A giorni i Cup prenderanno le prenotazioni, stiamo lavorando per garantire un'organizzazione capillare». Lo dichiara il dg della Asl di Lecce Rodolfo Rollo, dopo alcune segnalazioni da parte di familiari di anziani disabili che non riuscivano a prenotare la vaccinazione domiciliare. «Il servizio sarà effettuato dai medici di famiglia. Quella degli over 80 sottoposti a trattamento domiciliare più che una prenotazione è una manifestazione d'interesse. - spiega - Le generalità dei pazienti ADI (assistenza domiciliare integrata), ADP (assistenza domiciliare programmata) sono già nei nostri archivi: sono 15.130 pazienti. Nei prossimi giorni verranno contattati per registrare le adesioni di quanti vorranno partecipare alla campagna vaccinale, e successivamente riceveranno una seconda chiamata per fissare l'appuntamento. Stiamo creando una sorta di agenda virtuale, proprio destinata alle somministrazioni domiciliari. Non è un lavoro semplice: basti pensare che chi si reca ad effettuare il vaccino deve restare accanto al paziente per un quarto d'ora, nel caso di eventuali reazioni. Apriremo degli slot e ci sarà una comunicazione formale. A breve incontreremo i medici di famiglia, che si erano già detti disponibili ad offrire questo tipo di servizio. In tutto si tratta di 800 medici, che quindi potrebbero vaccinare una media di 20 anziani a testa. In alternativa potremmo anche ricorrere ai medici delle Usca».

[l.cap.]



CITTADINANZATTIVA CONFRONTO CON L'ORDINE. IL NODO CONSENSO INFORMATO

POTENZA PER IL MALTEMPO SALTATI 247 VACCINI NEI COMUNI DI ALIANO E COLOBRARO. IN FRIGO ANCORA IL 28,4% DELLE DOSI

## «I medici di famiglia ora vanno coinvolti» Ora più contagiati in Basilicata si teme l'effetto scuole riaperte

● Cittadinanzattiva chiama l'Ordine dei medici di Bari per analizzare le criticità del piano vaccinale, a partire dal mancato coinvolgimento dei medici di famiglia nella somministrazione del vaccino anti Covid per gli ultraottantenni. «Non potendo contare sulla capillare presenza sul territorio dei medici di medicina generale, l'attuale organizzazione messa in campo dalla Regione Puglia comporta inevitabilmente un numero ridotto di punti vaccinali, mentre il sistema di prenotazione tramite CUP e Farmacup porta con sé una dimensione impersonale. Alcuni cittadini anziani, che abitano magari in centri collocati in zone interne e non facilmente raggiungibili, saranno costretti a spostarsi di decine di chilometri per raggiungere il centro più vicino e fare il vaccino - spiega Matteo Valentino, segretario regionale di Cittadinanzattiva - .Inoltre, si interfaceranno con persone che non conoscono, con cui non hanno familiarità, anziché con il proprio medico che conoscono da anni e con cui hanno stabilito un rapporto di fiducia. Questo non è irrilevante, dato che stiamo parlando di persone molto anziane, e pone criticità anche sul fronte del consenso informato, un punto su cui Cittadinanzattiva insiste da anni. Al momento non crediamo che ci siano le migliori condizioni per una corretta informazione del paziente».

«I medici di famiglia costituiscono una rete presente in modo capillare sul territorio, conoscono i propri pazienti e hanno

con loro un rapporto fiduciario. Chi meglio di loro può vaccinare la popolazione anziana? I dati dell'ultima campagna vaccinale antinfluenzale dimostrano come i medici di medicina generale costituiscono un presidio sanitario fondamentale sul territorio, ancora più prezioso in tempi di pandemia - aggiunge Filippo Anelli, presidente Omceo Bari - la Regione Toscana ha appena

firmato un accordo che prevede che i medici di famiglia somministreranno il vaccino Pfizer-BioNTech o Moderna ai pazienti ultraottantenni nei propri studi oppure in strutture idonee individuate e messe a disposizione dalle aziende sanitarie. Con un minimo di organizzazione si può fare. Abbiamo una rete di 4mila medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. Capillarità sul territorio, conoscenza dei propri assistiti e rapporto personale sono il valore aggiunto che la rete della medicina di famiglia può apportare alla campagna vaccinale. Non credo che la Regione Puglia possa rinunciare».

L'Ordine dei medici ha inoltre ribadito che il consenso informato alla vaccinazione non può essere acquisito da un operatore sanitario generico ma esclusivamente da un medico. A tale scopo la Fnomceo ha già inviato una nota a tutti gli Ordini d'Italia e chiesto al Ministero della Salute e all'Agens di precisare le modalità di acquisizione del consenso informato. Su questi temi Cittadinanzattiva chiederà, invece, all'assessore alla Salute della Regione, Lopalco, un incontro.



ORDINE Filippo Anelli

## GIOVANNI RIVELLI

● POTENZA. In Basilicata i contagi tornano a crescere, la Regione vede l'inizio della terza ondata e sul banco degli imputati finisce la scuola. «Sì, è vero - dice il coordinatore della Task Force e direttore del dipartimento Sanità Ernesto Esposito - stiamo osservando un picco di contagi che ha a che fare con la scuola: da qui a una settimana terremo sotto stretta osservazione l'andamento e, laddove il picco dovesse crescere, confermando il mondo della scuola come epicentro, come Task Force sottoporremo al presidente Vito Bardi l'opportunità di adottare nuovi provvedimenti».

La situazione vede ora i lucani con un indice di contagiosità Rt in crescita, risalito ad 1, superando la media nazionale dello 0,9. Il report di ieri su 749 tamponi eseguiti ne segnava 74, quasi il 10%, tra i positivi, con altri tre decessi e un lieve aumento di ricoveri: siamo a 72 di cui 2 in terapia intensiva.

Numeri che non fanno stare tranquilli. Anche perché il maggior numero di nuovi contagi si registra proprio tra gli adolescenti, vale a dire nell'età scolare.

Ma sul fronte dell'analisi della sicurezza non sarebbe la scuola,

intesa come insieme di aule, il luogo del contagio, bensì molte delle cose che le stanno intorno. «In Basilicata - riprende Esposito -, questo possiamo dirlo ormai senza tentennamenti, siamo nella terza fase della pandemia. Soprattutto, abbiamo verificato come i contagi riguardano in gran

principale è tutto ciò che le sta intorno».

Un pensiero che ricalca quello dei sindaci. Sempre più quelli che si decidono a sospendere le lezioni in presenza (l'ultimo Viviana Verri di Pisticci che ha chiuso le aule per una settimana) in attesa che ci sia una valutazione complessiva da parte della Regione.

Sembra chiaro, insomma, che fino a quando non si avrà un'adeguata copertura vaccinale non ci sarà pace. E ieri ci si è messo anche il maltempo: 247 vaccini di anziani saltati ad Aliano e Colobraro per impossibilità di far giungere le fiale, e la campagna segna

una battuta di arresto. A dire il vero, a guardare i dati pubblicati dal Ministero, nel campo dei vaccini la Basilicata sembra non brillare affatto: è l'unica Regione italiana ad aver ricevuto più dosi della media nazionale (6,18 ogni 100 abitanti a fronte delle 6,12 di media) ma ad averne somministrato meno (4,43 contro le 4,97 di media italiana sempre ogni 100 abitanti). Restano in frigorifero il 28,4% delle fiale ricevute. E ora c'è il rischio concreto che, per frenare la corsa del virus, debba tornare a congelarsi anche la scuola.



POTENZA Operatori sanitari al lavoro Foto Tony Vece





**VACCINI** Prosegue la corsa delle regioni nelle vaccinazioni degli anziani e delle categorie più fragili, nonostante la stretta sulle forniture delle dosi adottata dalla Pfizer. Per i docenti, in alcune regioni, è iniziata la vaccinazione con le fiale Astrazeneca

## LA VARIANTE DEL VIRUS

Il ministro della Salute firma il provvedimento. Insorgono Bonaccini e Toti: prenotazioni fatte da tempo, non si può cambiare idea nei fine settimana

## IL CAMBIO DI PASSO

Insorgono i partiti e il leader della Lega, chiedendo una svolta rispetto agli «stop and go» del precedente governo Conte. «Parli con Draghi, così non va»

# Speranza chiude le piste da sci sino al 5 marzo: è polemica

Ricciardi (Cts): serve lockdown totale per la variante inglese. Salvini: basta

● **ROMA.** Il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato un provvedimento che vieta lo svolgimento delle attività sciistiche amatoriali fino al 5 marzo 2021, data di scadenza del DPCM 14 gennaio 2021. Il provvedimento, spiega il ministero della Salute, tiene conto dei più recenti dati epidemiologici comunicati venerdì 12 febbraio dall'Istituto Superiore di Sanità, attestanti che la variante VOC B.1.1.7, detta variante UK e caratterizzata da maggiore trasmissibilità, rappresenta una percentuale media del 17,8%

sul numero totale dei contagi. La preoccupazione per la diffusione di questa e di altre varianti del virus SARS-CoV-2, precisa il ministero, ha portato all'adozione di misure analoghe in Francia e in Germania. Nel verbale del 12 febbraio, il Comitato Tecnico Scientifico, con specifico riferimento alla riapertura degli impianti sciistici nelle Regioni inserite nelle cosiddette «aree gialle», afferma che «allo stato attuale non appaiono sussistenti le condizioni per ulteriori rilasci delle misure contenitive vigenti, incluse quelle

previste per il settore sciistico amatoriale».

Le spiegazioni sono arrivate dal consigliere del ministro, Walter Ricciardi, secondo il quale è anche «necessario adottare una drastica strategia no-Covid come hanno fatto i Paesi dell'Asia ma anche Germania e Stati Uniti. Questo significa attuare un lockdown totale immediato ma di durata limitata. Tale strategia per abbattere il virus è quella condivisa e concordata dai maggiori scienziati al mondo». Le parole di Ricciardi, insieme al provvedimento di Spe-

ranza, hanno scatenato il finimondo soprattutto tra i governatori delle Regioni e i partiti.

«La strategia a fasce per colori adottata in Italia, spiega Ricciardi, «sta dimostrando che le zone rosse migliorano, quelle arancioni mostrano una stabilità dei parametri e quelle in giallo peggiorano. Andando avanti così si determina uno stitilicidio che perdurerà per mesi. La situazione pandemica attuale non è abbattibile - sottolinea - se non adottando subito una strategia no-Covid drastica. Solo così si potrà tor-

nare in qualche modo alla normalità». Inoltre, «in questo momento le attività che comportino assembramenti non sono compatibili con il contrasto alla pandemia da Covid-19 in Italia e gli impianti da sci rientrano in tali attività. Non andrebbero riaperti. Non dimentichiamo - ha sottolineato Ricciardi - che la variante inglese è giunta in Europa proprio passando dagli impianti di risalita in Svizzera». Oltre a un lockdown totale, «va potenziato il tracciamento e rafforzata la campagna vaccinale. Ne parlerò col ministro Speranza questa settimana», ha annunciato. Il fuoco di fila non si è fatto attendere, a cominciare da quello del leader della Lega Salvini. «Prima di terrorizzare gli italiani, fai il favore di parlarne con il presidente del Consiglio» ha detto rivolgendosi a Ricciardi. «Non ci sta che un consigliere una domenica mattina si alzi e senza dire nulla al suo ministro o al presidente del Consiglio - ha aggiunto - parli di una chiusura totale. Io credo che la gente più lavora e meno parla e meglio è». Dura reazione anche da Bonaccini (Emilia) e Toti (Liguria) sulla chiusura delle piste da sci.

## Scuole aperte, pro e contro in Puglia

● Nella scuola continua a far discutere la tipologia di didattica durante la pandemia in corso. Il prof. Luigi Vavalà, docente del liceo De Sanctis di Trani e ideatore dell'appello contrario alla didattica in presenza, ricorda che l'obiettivo è quello di «approssimarsi all'immunità di gregge per il prossimo autunno attraverso la campagna vaccinale ed un drastico abbassamento dei contagi». «La riapertura delle scuole superiori in presenza ed in pieno inverno e con un probabile aumento dei contagi potrebbe impedire l'obiettivo sopra indi-

cato», dice Vavalà. «Nella mia scuola - osserva - l'85% delle famiglie ha scelto la DAD. Ho avuto notizie piuttosto tragiche dalle scuole toscane, che già cominciano a registrare molti positivi nelle classi. I docenti di quella regione hanno apprezzato la saggia iniziativa di Emiliano, invece i sindacati regionali in modo incredibile criticano una scelta che ci risparmia molti contagi». Non la pensa così Fratelli d'Italia, che aveva presentato una mozione per chiedere al presidente della Regione un Piano organico sul rientro a scuola in

sicurezza, «convinti che il mondo scolastico non potesse organizzarsi di ordinanza in ordinanza di settimana in settimana». «Tutti i sindacati pugliesi della scuola ora chiedono al premier Draghi - dice Ignazio Zullo - dila "armonizzazione, sul territorio pugliese, delle disposizioni in materia di scuola e rischio pandemico". Praticamente i sindacati denunciano a Draghi ciò che noi denunciavamo nella mozione bocciata. Il Governo Rosso-Giallo che governa la Puglia boccia pure tutto il mondo della Scuola?».

**COVID-19 LA REAZIONE AI VIRUS DI FORMICHE E API. ANCHE CUBA IN CORSA PER I NUOVI VACCINI**

## Il distanziamento sociale insegnato dagli animali

NICOLA SIMONETTI

● L'allontanamento sociale, in caso di epidemia, è praticato anche da animali come formiche, scimpanzé, aragoste, pipistrelli, ecc. Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista scientifica BioScience. Alcune formiche usano veleni per disinfettare le proprie colonie e rimuoverne i corpi infetti; le api, addirittura, levano le larve infette prima che queste nascano. Alcune api e formiche, se infette, abbandonano la colonia, si isolano e morrono lontano per evitare di infettare le altre. Gli scimpanzé con poliomielite sono esclusi dalla comunità; api-guardie impediscono l'ingresso in alveare di api malate; topi femmine rifiutano ogni contatto sessuale con maschi infestati; le aragoste escludono dal proprio sito co-generi infetti. A individuare l'infezione sarebbe l'olfatto. I pipistrelli-vampiri con infezione si isolano o sono isolati. Il distanziamento è attuato non solo animale sano-malato ma anche tra animali malati (il controllo minuto per minuto, fatto in laboratorio da S. Ripperger e coll. su Behavioral Ecology).

**IL FIUTO DEL CANE** -Cane batte Tamponi e Test antigenici: 2-1. Il cane ha dimostrato di saper identificare non solo i positivi ma anche gli asintomatici. Lo registra un lavoro scientifico pubblicato sul Journal of the American Osteopathic Association. Cani pastore belga Malinois e jack russel terrier, dopo 4 giorni di addestramento, in 368 prove con 198 batuffoli di sudore preso dalle ascelle di malati Covid, hanno riconosciuto positivi ed asintomatici nell' 83- 100% dei casi.

**CIPROVA ANCHE CUBA** - L'Havan sperimenta 4 vaccini. Il 1 marzo entra in fase 3, presso

l'istituto Finlay (dirett. dr Vicente Véres), il vaccino cubano Soberana 02 cui seguirà lo 01. Ambedue sono a subunità proteica presso l'istituto Finlay e - dice il dr Véres su "Las Noticias" - hanno dimostrato risposta immunitaria molto importante e protratta nel tempo. Lo 01 utilizza una membrana del meningococco, lo 02 la proteina tetanotossicoide. Le tecniche usate sono già collaudate per vaccini già in uso contro altre infezioni. La vaccinazione inizierà entro aprile e si completerà entro fine anno, sia per gli abitanti (11 milioni) che per turisti. Anche il Centro di Ingegneria Genetica e Biotecnologia di Cuba sperimenta altri 2 vaccini: Adbala e Mambisa

### IL FIUTO DEI CANI

Hanno dimostrato di saper individuare i positivi asintomatici

### RADIOTERAPIA E COVID

«Tutti gli studi sulla radioterapia di polmoni martoriati dal coronavirus concludono che le basse dosi siano ben tollerate ed efficaci. La ricerca, iniziata all'inizio della prima ondata di

Covid-19 e premiata dal successo - dice, a "La Recherche", il prof. Éric Deutsch (Gustave Roussy Villejuif, Francia) mostra che i pazienti effettivamente migliorano». L'irradiazione riprogramma i macrofagi che, così, riescono a "mangiare" meglio i virus maligni. L'AIRO, Ass. It. Radioterapia e Oncologia clinica, comunica che è consigliabile che i pazienti con tumore, candidati a radioterapia, vi siano sottoposti prima di iniziare le irradiazioni, così come per la vaccinazione antiCovid. I possibili benefici derivanti dalla protezione contro l'infezione e dai sintomi clinici da COVID-19 appaiono essere superiori rispetto a quelli connessi alla vaccinazione. I pazienti con allergie possono vaccinarsi rimanendo in osservazione, come la popolazione generale, per 15 minuti dopo l'iniezione. Per dubbi, sentire il Medico Oncologo Radioterapista di riferimento.

## LA MOBILITAZIONE

IL PRESIDENTE DI «PAX CHRISTI»

### IL «NODO» DEL DEPOSITO NAZIONALE

«La scelta del sito in cui stoccare i rifiuti radioattivi di tutta Italia non può essere calata dall'alto, si deve dialogare con le comunità»

# «Scorie nucleari e armi Chiesa pugliese in campo»

Mons. Ricchiuti (Altamura, Gravina e Acquaviva): noi vescovi dobbiamo parlare

MARISA INGROSSO

«I Depositi nazionali delle scorie nucleari? Dico "no" a scelte calate dall'alto sulla testa delle comunità». Monsignor **Giovanni Ricchiuti** è arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, segretario della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, è Presidente di Pax Christi Italia ed è delegato della Commissione regionale per la famiglia e la vita e per la Pastorale giovanile.

**Monsignore, il 5 gennaio scorso, quando ha appreso che tra i siti idonei a ospitare i depositi nucleari c'erano anche i territori del Barese che ricadono nella sua Diocesi, cosa ha pensato?**

«Ho pensato subito che mentre, diciamo così, sia nella Chiesa come nella società civile, nel mondo intero, è in atto una grande riflessione alla luce della "Laudato sii" (l'enciclica sull'ecologia integrale - n.d.r.) e di "Fratelli Tutti" (l'enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale - n.d.r.) di papa Francesco, e anche grazie al fenomeno Greta Thunberg, questa ragazza che ha perlomeno posto domande e fatto riflettere, soprattutto la fascia adolescenziale e dei giovani della nostra società, nel momento in cui l'attenzione delle comunità è perché davvero una coscienza ecologica porti a guardare diversamente questo nostro stare insieme sul pianeta, bene dentro tutta questa riflessione, questo dibattito, e permanendo in Italia le grandi questioni sulla Tav, la Tap, le trivellazioni in Adriatico per il petrolio, mi sono chiesto: come si può venire, da un giorno all'altro, senza un colloquio e un dialogo col territorio e con chi lo abita, che poi siamo noi in questo caso, come si può venire dall'alto e dire "Altamura, Gravina, Laterza, più altri siti al Sud, al Centro e al Nord, sono indicati per lo stoccaggio di rifiuti nucleari a media e bassa attività"?».

**Ma, infatti, chi parla solo di bassa e media attività dice una parziale verità.**

«Lo so benissimo. Per questo, subito ho mandato un sms ai sei sindaci della Diocesi dicendo: forse è bene che ci allertiamo. Non è un "no" pregiudiziale. Questa questione va discussa con chi abita



«PACE E GUERRA»

A sinistra l'edizione dell'anno scorso della «Marcia della Pace» con Mons. Ricchiuti. In alto a destra lo sgancio di una atomica inerte da un caccia F-35

i territori. Questa la mia reazione, a una decisione calata dall'alto sulla testa delle comunità».

**Dicevamo che qui si vuol costruire oltre a un deposito a bassa e molto bassa attività e a un parco tecnologico, anche questo deposito, definito "temporaneo" per l'alta attività, quindi materiali come il plutonio, l'uranio arricchito e, forse, il nucleare militare nazionale, di cui non si sa niente?**

«La parola "nucleare" evoca veramente qualcosa di catastrofico, di distruttivo per questo nostro pianeta. Il 22 gennaio, finalmente l'Onu, ha fatto entrare in vigore il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari. Un grande appello sottoscritto da oltre 100 personalità religiose, tra cui anche il nostro card. **Gualtiero Bassetti**, presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), e sono stato invitato anche io, come Pax Christi Italia perché l'iniziativa è partita da Pax Christi International. Ebbene, 51 Stati - primo tra tutti lo Stato del Vaticano - hanno firmato. Purtroppo l'Italia non può firmare, assieme ai Paesi possessori di armi nucleari. E sa perché si possiedono? Perché la scusa è che detengono alle armi nucleari fa da deterrenza a qualunque velleità di innescare una guerra nucleare. Mentre papa Francesco dice che l'uso e il possesso delle armi nucleari non sono illegale ma è immorale. Inoltre, personalmente

ho preso un'iniziativa, il 14 di gennaio, per la Conferenza episcopale pugliese. Ho preso la parola e agli altri 18 vescovi pugliesi ho detto: dobbiamo parlare. Cioè non devo parlare solo io o solo il vescovo di Taranto per l'Ilva. Dobbiamo parlare tutti e 19 i vescovi della Puglia, della militarizzazione della regione, su cui siamo abbastanza silenziosi, e della questione dei depositi delle scorie radioattive. Così i vescovi della Puglia, con il presidente mons. **Donato Negro**, hanno deciso che dedicheremo un momento, in presenza, per affrontare insieme questa situazione, perché le nostre comunità siano informate e perché nelle comunità parrocchiali, così come si parla del Vangelo della celebrazione dei Sacramenti, si parli ancor più frequentemente di questi problemi. Ne va di mezzo il presente e il futuro dell'ambiente e, quindi, della nostra casa comune».

Oggi, alle 19,30, mons. Ricchiuti interverrà a una diretta live sul canale YouTube e sulla pagina Facebook della Diocesi dal titolo «Scorie o risorsa? Tavola rotonda sui siti di stoccaggio delle scorie radioattive». Con la moderazione della «nostra» Anna Larato, ne parleranno con lui l'avv. Anna Grazia Maraschio, assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Leonardo Baldassarre, tecnico-esperto di radioprotezione, Pietro Ubbriaco, docente universitario di Chimica dell'Ambiente e Salvatore Valletta, geologo presidente dell'Ordine dei geologi di Puglia.



# TARANTO

## A. Mittal, una sentenza che spariglia le carte

Oddati: priorità decarbonizzazione. Benaglia: a rischio 20mila posti



**EMISSIONI** Per il Tar pericolo «permanente ed imminente»

GIACOMO RIZZO

Una sentenza che spariglia le carte, diventa subito una grana per il nuovo governo Draghi e per la nuova compagine societaria che ha visto l'ingresso dello Stato, tramite Invitalia, in partnership con ArcelorMittal, e induce a una seria riflessione sul presente e il futuro della città di Taranto prima che del Siderurgico. Il Tar di Lecce ha respinto, come è noto, i ricorsi presentati da Mittal e da Ilva in As imponendo all'azienda di dare seguito all'ordinanza sulle emissioni firmata dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci il 27 febbraio del 2020 e di spegnere entro 60 giorni gli impianti dell'area a caldo.



**A. MITTAL II** Tar ordina la chiusura dell'area a caldo. C'è il ricorso al Consiglio di Stato

«Questa sentenza - commenta Nicola Oddati, coordinatore dell'iniziativa politica nella segreteria nazionale del Pd - dimostra quanto siano fondate le preoccupazioni delle Istituzioni locali e di tanta parte della città sui rischi per la salute dei cittadini derivanti dalla produzione a caldo. Questa situazione ripropone l'esigenza di dare l'assoluta priorità all'avvio del processo di decarbonizzazione dell'ex Ilva»

Se si tratta «di un Governo ambientalista - aggiunge Oddati - e se la transizione ecologica assume un valore e un impegno assoluto, l'acciaieria di Taranto ne è il paradigma. È utile che il nuovo presidente del Consiglio incontri al più presto il Sindaco e il Presidente della Regione e istituisca il tavolo per l'accordo di programma».

Il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd) spiega che «il Tar riconosce, la piena legittimità del provvedimento adottato dal sindaco di Taranto. Non ci sono più alibi adesso. Nel 2019 chiedevo la chiusura del siderurgico e l'adozione di un passo diverso sulla questione ambientale a Taranto». Due anni più tardi «una sentenza del Tar di Lecce - osserva il consigliere - ribadisce questa urgenza e apre una nuova pagina per la definitiva riconversione ambientale ed economica del capoluogo ionico».

La pronuncia del Tar di Lecce, afferma il consigliere regionale Giacomo Conserva (Lega), «conferma la fondatezza della richiesta di eliminazione di ogni emissione nociva per la salute dei cittadini, ma l'obiettivo da raggiungere non può essere la chiusura dell'acciaieria, bensì la sua completa riconversione in termini di compatibilità. La questione - osserva ancora - riguarda le risorse necessarie; per questo con il nuovo governo che punta alla

transizione ecologica, e il Recovery Fund, ci sono tutte le premesse per avviare finalmente un serio piano di riconversione degli impianti e bonifiche del territorio».

Per il leader della Film Cisl, Roberto Benaglia, la decisione del «costituisce l'ennesimo ribaltone giudiziario, una minaccia forte alla vita dello stabilimento e al futuro di oltre 20mila famiglie, proprio mentre stiamo discutendo il nuovo piano industriale». Taranto, insiste il sindacalista, «ha diritto di vedere continuare le produzioni attraverso una riconversione produttiva decisa e sostenibile contenuta negli investimenti previsti nel nuovo piano industriale». Benaglia chiede «al neo presidente del Consiglio Draghi, ai ministri Cingolani per la Transizione ecologica e Giorgetti per lo Sviluppo economico, a cui garantiamo la massima collaborazione, di convocare immediatamente tutte le parti ed assumere subito decisioni e provvedimenti che non mettano in ginocchio il polo siderurgico e che rendano possibile far diventare Taranto il principale produttore di "acciaio verde" in Europa».

L'unica «strada percorribile», sostengono Sasha Colautti e Franco Rizzo dell'Usb, è «quella dell'accordo di programma per determinare un confronto che metta al centro l'occupazione, la salute dei lavoratori e non gli interessi della multinazionale».

**SANITÀ** IL BILANCIO EPIDEMIOLOGICO DELLA REGIONE PUGLIA E IL REPORT DELL'ASL SULLE STRUTTURE SANITARIE

**MALTEMPO** FIOCCHI IN DIVERSI COMUNI. A MARTINA SITUAZIONE MONITORATA DAL COC

## Covid, altri 116 casi e due decessi in totale 314 i pazienti ricoverati

## San Valentino, freddo e neve anche in città

FEDERICA MARANGIO

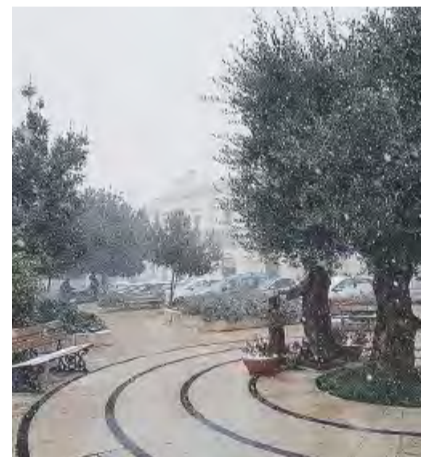
Su 7274 test, 732 nuovi positivi in Puglia. Di questi, 116 sono da attribuire al tarantino insieme con 2 decessi, di cui 1 avvenuto al Moscati e 1 al presidio San Marco di Grottaglie. Il totale dei malati di Covid sale a 19.248 nella Provincia di Taranto sul computo regionale che ne conta 135.156. Il monito circa la necessità di adottare nuove strategie di contrasto al virus SARS-CoV-2 giunge dal consigliere del Ministro della Salute e non ha bisogno di interpretazioni. Walter Ricciardi, preoccupato per l'inefficienza della strategia di convivenza con il virus propone «un lockdown totale immediato in tutta Italia». Ora che la Puglia è passato da arancione a gialla, gli esercenti commerciali iniziano a riaprire le loro attività, ma queste minime occasioni di scambio costituiscono un pericolo non indifferente dinanzi al potenziale proliferare dei casi. Tra i dati cui bisogna prestare attenzione perché comportano azioni consequenziali, quello dei ricoverati che nella nostra Provincia arriva a 314 e così si distribuisce nelle strutture sanitarie: 65 al Moscati (25 in Malattie Infettive; 25 in Pneumologia; 15 in Rianimazione); 50 al Gianuzzi di Manduria (46 in Medicina e 4 in Rianimazione), 53 al San Pio di Castellaneta; 45 al San Marco di Grottaglie; 29 al presidio ospedaliero «Valle d'Itria» di Martina Franca; 25 alla casa di cura Santa Rita; 17 al centro ospedaliero Militare di Ta-

ranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 30 pazienti. Il Dipartimento di Igiene e prevenzione dell'Asl ha attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. Queste giornate sono particolarmente impegnative per quanti necessitano di prenotare la vaccinazione per gli over-80. Il portale Puglia Salute nelle ore di punta diventa inaccessibile per l'eccessivo traffico, ma questa modalità si sta rivelando un'ottima soluzione per prevenire eventuali disagi legati a code e file che con l'interazione virtuale sono scongiurate.



**COVID** Il bilancio dei contagi

La sorpresa di San Valentino: ieri fiocchi di neve anche in città, a Taranto, nel giorno della festa degli innamorati. Un tocco di romanticismo in più a fare da contraltare alle restrizioni anti Covid e alle preoccupazioni per la diffusione del contagio. Paesaggi imbiancati in diversi comuni della provincia e immancabili le foto diffuse sui social per disegnare scenari da favola. A Martina Franca in azione i mezzi spargisale sulle principali arterie stradali e situazione monitorata dal Centro operativo comunale allestito per l'occasione (oggi scuole chiuse su ordinanza sindacale). L'arrivo di Burian era largamente atteso. Temperature rigide sono previste anche oggi e nei prossimi giorni.



**MARTINA** Oggi scuole chiuse per neve



# Allarme variante inglese Lopalco: «Troppi rischi misure più restrittive»

► Da Ricciardi a Crisanti esperti d'accordo: «Nuovo lockdown contro il virus mutato» ► In Puglia 19 Comuni sotto osservazione Stabile il dato sui positivi, ma altri 17 morti

Vincenzo DAMIANI

La Puglia trascorrerà un'altra settimana in zona gialla, ma in alcuni Comuni i numeri sono già da fascia rossa. È il caso di Santeramo, in provincia di Bari, dove il sindaco Fabrizio Baldassarre ha chiuso le scuole dopo che sono stati registrati 144 contagi in appena 12 giorni. Sante-ramo è uno dei 19 Comuni pugliesi in cui laboratorio Covid del Policlinico di Bari e l'Istituto Zooprofilattico hanno svolto una indagine a campione, individuando la presenza della variante inglese. Probabilmente c'è una correlazione tra aumento esponenziale di positivi e circolazione della variante britannica, molto più aggressiva. La diffusione della variante ha messo in allarme la Regione Puglia e, nelle prossime ore, verrà analizzata la situazione per capire se è il caso di intervenire prima che i contagi sfuggano di mano. Si attendono anche indicazioni da Roma, non è da escludere che sia il neo governo Draghi ad adottare misure più restrittive come accaduto nel resto di Europa.

La comunità scientifica italiana si interroga e gli epidemiologi sembrano concordare sul fatto che un lockdown nazionale potrebbe essere la soluzione migliore: chiudere adesso, per un periodo relativamente breve, per limitare i danni. Un'idea che è appoggiata anche dall'assessore alla Sanità pugliese, Pierluigi Lopalco. «Un lockdown nazionale? È quello che ho detto anche io. Fra una settimana la variante inglese si diffonderà a una velocità senza precedenti e qui si parla di riaprire tutto. C'è un totale scollamento

## Zoom

### Giovani nel mirino del virus modificato

**1** L'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco nei giorni scorsi ha sottolineato come la variante inglese: «Sia più adesiva nell'albero respiratorio dei più giovani».

### Sotto controllo le scuole Ma chiusura non esclusa

**2** Nelle scuole l'andamento della curva epidemiologica, secondo Lopalco, resta sotto controllo. Ma non sono escluse nuove chiusure in caso di numeri più alti.

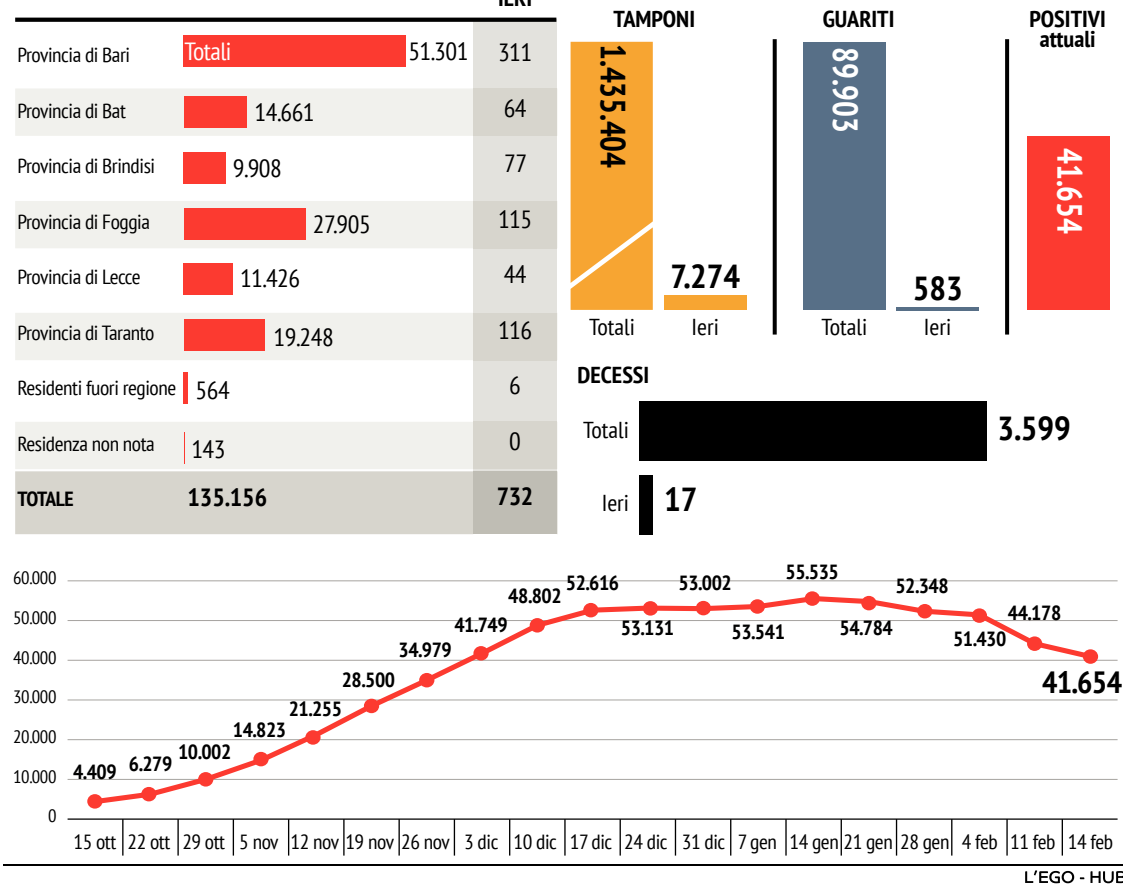
### Gli epidemiologi chiedono il lockdown nazionale

**3** Da Crisanti ad Anelli, epidemiologi, scienziati ed esperti non hanno dubbi: «La variante inglese corre troppo in fretta. Serve un nuovo lockdown nazionale».

### Il bollettino regionale: 732 nuovi positivi (10.1%)

**4** Ieri in Puglia su 7.274 test sono stati rilevati 732 casi positivi, con un'incidenza del 10.06%. Registrati anche 17 nuovi decessi in tutta la regione.

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



tra quelle che sono le aspirazioni della gente, come vengono interpretate dalla politica, e quella che è la realtà. Ancora non ci siamo allineati con l'esigenza di fermare il contagio». Non usa mezzi termini il professor Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, che all'Adnkronos ribadisce l'esigenza di un lockdown nazionale per fermare i contagi. «La variante inglese - spiega

- è già nel 20% dei casi in Italia. Il vero problema è che manca un piano nazionale di sorveglianza delle varianti. Se una variante emerge in qualche posto c'è solo una cosa da fare: non la zona rossa come quella di ora ma una zona rossa come era quella di Codogno. Per impedire che si diffonda non ci sono alternative. La variante inglese è destinata ad aumentare. In tre settimane è passata da meno di 1% al

20%, è quella che diventerà predominante nel nostro Paese». L'ex vice ministro Pierpaolo Sileri concorda: «Se ci sono focolai abnormali in alcune zone, li bisogna immediatamente chiudere. Laddove, cioè, c'è una variante, intanto si chiude e si protegge la popolazione e poi si riparte se la situazione diventa gestibile», ha affermato ieri a Domenica In su Rai1. «Ora - ha aggiunto Sileri - serve cercare le

varianti, bisogna procedere con la rete di laboratori per analizzare il genoma del virus alla ricerca delle varianti e poi bisognerà vedere se su quelle varianti il vaccino funziona o meno e - nel caso - fare le modifiche ai vaccini». Ma «la prima cosa è chiudere laddove c'è qualcosa di anomalo, intanto chiudi con il meccanismo stop and go, studi, raffreddi la situazione e proteggi la popolazione. Poi riparti se la situazione è gestibile oppure resti chiuso per più tempo». Linea sostenuta anche da Walter Ricciardi, consigliere del ministro della salute Roberto Speranza: «Tutte le varianti del virus SarsCov2 - ha ammesso all'Ansa - sono temibili e ci preoccupano ma, in particolare, quella inglese risulterebbe essere anche lievemente più letale e sta facendo oltre mille morti al giorno in Gran Bretagna. A fronte di questa situazione di pericolo alcuni Paesi hanno già optato per la chiusura drastica. L'Italia è in ritardo, penso avremmo dovuto prendere misure di chiusura già 2 o 3 settimane fa».

Il virologo Fabrizio Pregliasco boccia il sistema dei colori delle Regioni: «Ora - ha detto al Messaggero - rischia di essere messo in crisi dalla variante inglese visto che ha una velocità di trasmissione differente, più alta. Potrebbe essere necessario rivedere i parametri». Lopalco concorda con i suoi colleghi: «Non ci sono alternative a misure restrittive», ha detto sabato a Quotidiano. La variante inglese riesce a «colpire» anche i bambini che si trasformano in vettore del virus portandolo in famiglia. Anche per questo motivo, per la scuola scatta un nuovo allarme: la normale attività in presenza rischia un altro stop.

Ieri in Puglia, su 7.274 test sono stati rilevati 732 casi positivi, con una incidenza del 10,06% (sabato era stata il 10,1%): 311 in provincia di Bari, 115 in provincia di Foggia, 116 in provincia di Taranto, 77 in provincia di Brindisi, 64 nella provincia Bat, 44 in provincia di Lecce, 6 residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Le vittime sono state 17: 6 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Taranto, 3 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Bari, 2 in provincia Bat. I pazienti guariti sono 89.903 (+583); i casi attualmente positivi sono 41.654, in crescita di 432. I pazienti ricoverati sono 1.520 (-28), di cui 161 in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riunioni di famiglia e visite agli amici In Puglia nuovo boom di spostamenti

Il virus non allenta la morsa. E i dati giornalieri sui nuovi contagi, ricoveri in terapia intensiva e decessi in Puglia non fanno ancora stare tranquilli. Soprattutto ora che a destare nuova preoccupazione tra scienziati, medici ed esperti a sono anche le varianti del Covid. Quella inglese, soprattutto. Eppure in poco più di un mese - da fine dicembre alla prima settimana di febbraio - in barba a raccomandazioni sanitarie, zone rosse e arancioni e relative limitazioni, in tutta la regione gli spostamenti da e verso luoghi residenziali sono aumentati del 9% rispetto all'anno scorso. E così co-

me già riscontrato nelle ultime settimane del 2020, anche il nuovo anno si è aperto all'insegna di un incremento di pranzi e cene in casa e visite di cortesia a parenti e amici. E la conferma ancora una volta arriva dagli smartphone.

Attraverso il sistema della geolocalizzazione, infatti, dal 29 dicembre al 9 febbraio Google Maps ha tracciato gli spostamenti dei pugliesi, classificandoli in 6 categorie: retail e tempo libero, alimentari e farmacie, parchi, stazioni e trasporto pubblico, luoghi di lavoro. E infine zone residenziali: nel dettaglio visite a parenti e amici e trasferimenti da e verso seconde case, B&b e strutture ricettive. E il report realizzato dagli esperti informatici di Mountain View in California parla chiaro: da fine dicembre al 9 gennaio si è assistito a un calo degli spostamenti in tutte le categorie prese in esame. A partire da Retail e tempo libero - categoria che monitora la tendenza agli spo-

stamenti relativi a ristoranti, bar, centri commerciali, parchi a tema, musei, biblioteche e cinema - che in tutta la regione hanno segnato un -31% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Decrescita certificata anche da e verso i luoghi di lavoro (-27%), da e verso stazioni ferroviarie, aeroporti e terminal dei bus (-44%) e da e verso parchi, spiagge pubbliche, porticcioli, aree cani, piazze e giardini pubblici. Calo dell'3% anche per gli spostamenti da e verso supermercati, magazzini per prodotti alimentari, mercati agricoli, negozi di specialità gastronomiche, parafarmacie e farmacie.

Ma a far registrare una vera e propria impennata rispetto allo scorso anno è stata la categoria relativa alle tendenze degli spostamenti da e verso luoghi residenziali: un 9% netto rispetto allo scorso anno. In barba a zone rosse e arancioni e relative limitazioni alla mobilità, molti pugliesi non hanno rinunciato a spostarsi anche all'inizio del nuovo anno. E le province che hanno registrato un aumento maggiore su questo versante (+10%) sono quelle di Brindisi e Taranto. A Lecce, invece, il contatore delle geolocalizzazioni si è attestato a quota +8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se nelle province di Lecce e Taranto, ancora, tutte le altre categorie hanno fatto registrare un calo significativo (compresi gli spostamenti da e verso supermercati e farmacie), solo in provincia di Brindisi è stato rilevato un +1% rispetto al 2020.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA MOBILITÀ DEI PUGLIESI - VARIAZIONI NEGLI SPOSTAMENTI

Periodo di riferimento 29 dicembre - 9 febbraio

MOBILITÀ SU BASE REGIONALE			
Retail e tempo libero	-31%	Stazioni trasporto pubblico	-44%
Alimentari e farmacie	-3%	Luoghi di lavoro	-27%
Parchi	-18%	Zone residenziali	+9%
PROVINCIA DI LECCE			
Retail e tempo libero	-26%	Stazioni trasporto pubblico	-23%
Alimentari e farmacie	-1%	Luoghi di lavoro	-22%
Parchi	-30%	Zone residenziali	+8%
PROVINCIA DI BRINDISI			
Retail e tempo libero	-29%	Stazioni trasporto pubblico	-54%
Alimentari e farmacie	+1%	Luoghi di lavoro	-25%
Parchi	-13%	Zone residenziali	+10%
PROVINCIA DI TARANTO			
Retail e tempo libero	-33%	Stazioni trasporto pubblico	-41%
Alimentari e farmacie	-8%	Luoghi di lavoro	-31%
Parchi	-26%	Zone residenziali	+10%

L'EGO - HUB

Google Maps:  
a gennaio  
+9% di pugliesi  
in movimento  
da e verso  
zone residenziali

A Brindisi  
e Taranto il picco  
di mobilità: +10%  
Segue Lecce  
con il +8%  
rispetto al 2020



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

# Le Usca si svuotano sono 6 in provincia «Stiamo provvedendo»

►Le Unità Speciali di Continuità Assistenziale erano nate con giovani medici che però stanno abbandonando

Massimiliano MARTUCCI

Le Unità speciali di medici di continuità assistenziale della provincia di Taranto si stanno a poco a poco svuotando di personale.

Le Usca, create in primavera per prendere in carico tutti i pazienti che avevano necessità di cure domiciliari legate al covid, a cominciare dai tamponi, a poco a poco stanno perdendo personale e non sarà facile rimpiazzarli, come conferma Cosimo Nume, presidente dell'ordine dei medici della Provincia di Taranto: «Non sarà facile surrogarli», spiega, «per mancanza di medici». Le unità operative speciali erano composte anche da giovani laureati.

Superati i concorsi per le scuole di specializzazioni, molti hanno deciso di lasciare l'incarico nelle Usca per raggiungere le sedi dei perfezionamenti. Il covid prima o poi passerà e i giovani dottori hanno deciso di proseguire per la loro strada, lasciando sguarnita, però, la linea del fronte, considerando anche che alcune Usca sono attualmente usate dal Dipartimen-



to di Prevenzione dell'Asl di Taranto per fare tamponi nelle sedi periferiche, come conferma al Quotidiano Ignazio Aprile, segretario provinciale della Federazione Italiana Medici di Famiglia: «Ci sono delle defaillance» spiega, «ma l'Asl sta provvedendo a rinforzare l'organico».

Le Usca fanno riferimento ai distretti, in provincia di Taranto sono sei, e dovrebbero svolgere un ruolo tattico importante: arrivare a casa di chi è positivo, o presunto positivo. Dall'11 gennaio, però, grazie anche dell'intervento dei medici di base, le Usca sembrano siano utilizzate per rafforzare il personale del Dipartimento di Prevenzione, per eseguire i tamponi, presso le sedi periferiche, ad esempio.

Circola la voce che potrebbero essere utilizzate per le

**Nume: «Non sarà facile surrogarli»  
Aprile: «In effetti il problema c'è La Asl sta intervenendo»**



A sinistra, dall'alto, Cosimo Nume e Ignazio Aprile

operazioni di vaccinazione, ma nessuno al momento è in grado di affermare con certezza quante sono operative in provincia e da quanto personale sono composte.

Sicuramente il loro ruolo è cambiato dall'inizio di gennaio, quando è diventato operativo un sistema di chiamata automatica gestito in collaborazione coi medici di base, che avrebbe dovuto sostenere le operazioni di tracciamento. A sentire un medico, però, questo sistema non ha funzionato granché bene, ma apparentemente ha liberato le Usca dalla mansione del tracciamento, cosa a cui erano deputate. La carenza di

personale sanitario, comunque, torna a farsi sentire.

Da un lato quindi queste pattuglie snelle di medici giovani, che potevano andare a operare direttamente a domicilio di persone positive o presunte positive, si stanno a poco a poco svuotando, dall'altro alcune di queste

**Santoro: «Ci sono segnalazioni di difficoltà da Ginosola Problematichi i contatti»**

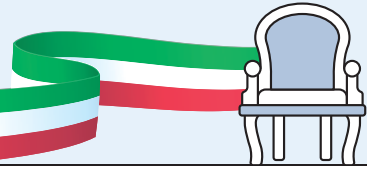
vengono usate per supplire ad altre mancanze di personale.

È passato praticamente un anno dallo scoppio della pandemia e alcune criticità permangono. Eva Santoro, segretaria della Cgil Taranto, dice: «Da tempo chiediamo alla Asl un incontro per capire come stanno funzionando, perché abbiamo segnalazioni di assistenti sociali da Ginosola che hanno difficoltà a mettersi in contatto con loro. Molti medici vanno via perché assunti. Non sappiamo però il dato preciso, non riusciamo a saperlo. Navighiamo a vista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi del governo



**Il Tar: "No al richiamo per i furbetti"**

"Non c'è alcun diritto alla seconda dose del vaccino per chi non aveva diritto alla prima". Il Tar della Sicilia conferma il no ai furbetti di Scicli (Ragusa)

# Vaccini, ancora un clic day via alla corsa per gli over 80

Dopo Lazio e Campania, partono tutte le altre regioni. La Toscana prima a usare i medici di famiglia. In Lombardia già 30 mila telefonate al call center ma il portale sarà accessibile solo da oggi alle 13

di Zita Dazzi

**MILANO** – Quel che più spaventa gli anziani, non è il vaccino, ma il clic day. Cioè il giorno in cui – oggi in molte regioni italiane – viene loro richiesta l'adesione alla campagna vaccinale tramite la registrazione su un portale informatico nel quale immettere dati anagrafici, numero di tessera sanitaria e di telefono per essere ricontattati per l'appuntamento col siero Pfizer. Un'operazione difficile per chi ha un po' di primavera sulle spalle. Ed è per questo che in tutta Italia ai medici di famiglia viene chiesto aiuto. Sia per le procedure di registrazione, sia per fare l'iniezione a chi, fra i grandi anziani – prima categoria scelta per la grande campagna vaccinale di massa – è a casa allettato. Certo, l'attesa è tanta. I nonni sono in fibrillazione

in tutta Italia, tanto che in Lombardia, dove sabato è stato messo in funzione un numero verde che fornisce solo informazioni – il portale per registrarsi funziona da oggi alle 13 – hanno telefonato in 33 mila. E il coordinatore regionale del piano, Guido Bertolaso, ha annunciato che i primi a essere vaccinati saranno i 4.311 ultra centenari lombardi.

E se in Lombardia gli anziani sono invitati ad andare da giovedì 18 in 200 ospedali, in Toscana, i primi over 80 saranno vaccinati già oggi dai loro medici di famiglia, negli studi attrezzati per ricevere i flaconi Pfizer da utilizzare in giornata. A domicilio di chi è malato a letto useranno Moderna. Anche qui, come in Lombardia sono mobilitati 2.500 medici. In Piemonte si parte con le punture dal "V Day" del 21 in 97 centri vaccinali, ma con le registrazioni online oggi. Già in corso a Napoli l'immu-

nizzazione degli anziani alla Mostra d'oltremare, come nel resto della Campania, dove si stanno raccogliendo le adesioni per i docenti, la prima delle categorie dei servizi essenziali scelti dal Cts per la fase due. Non si conosce invece ancora con certezza l'inizio delle chiamate degli ultra 85enni in Emilia-Romagna, ma sarà sicuramente in settimana. Si parte nell'incertezza perché mancano le fiale adatte ai più longevi, mentre le 40 mila dosi di AstraZeneca sono in frigo per essere usate sugli over 55 in salute. E ci sono già 1300 insegnanti in coda per la prossima settimana.

Chissà perché in Liguria, si parte stasera alle 23 con le prenotazioni online (portale Regione). Da domani saranno attivi anche un numero verde e gli sportelli Cup, per poi partire mercoledì con i vaccini. Quasi completato come in tutte le regioni il pia-

no che riguarda i sanitari e le case di riposo, la Puglia, i suoi 260 mila ultraottantenni, li sta già registrando da tre giorni. Un quarto è già prenotato, ma ci sono stati intoppi e ritardi, sia sulla piattaforma online sia nelle farmacie. Anche qui schierati in prima fila gli oltre 4 mila medici di base.

L'ultima a partire col portale, sabato, sarà la Sicilia, che oggi comincia con AstraZeneca per gli under 55 e le categorie essenziali. Intanto il Tar conferma il provvedimento contro i "furbetti" del vaccino che sono riusciti ad avere la prima dose senza averne diritto e ai quali non verrà fatto il richiamo. «Niente scorciatoie: la decisione del Tar Catania conferma la nostra valutazione e il valore non solo etico della scelta adottata», commenta il governatore siciliano Nello Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**2.986.864**

**I vaccinati**

Siamo quasi a quota tre milioni. Sono invece 1.281.768 le persone che hanno già fatto il richiamo. Le dosi finora consegnate sono 3.641.520, la regione che ha fatto più vaccini è la Lombardia (507.881)

**FIORANO AL SERIO (BERGAMO)** – «Intorno a noi la gente moriva e Beatrice era in ospedale, da sola, in una culletta termica. Nemmeno il mio latte avevano voluto darle, temevano che fosse contaminato. Soltanto due sacchi dove buttare i suoi vestitini infetti. Ero tornata a casa senza di lei, intorno c'erano dolore e morte, un lutto al giorno in Val Seriana, ad Alzano, a Nembro, il Covid si è portato via anche mio nonno e mio zio. Ecco, lì, da quelle finestre vedevamo passare le ambulanze che correvano verso Bergamo. Quelle sirene erano il sottofondo delle mie notti insonni mentre aspettavo con Marco notizie di Beatrice Aurora».

Marta Zaninoni si commuove, ma è un attimo, perché Beatrice, un anno compiuto tre giorni fa, ride, piange, strilla, si arrampica, ha fame, ha sonno, cerca di entrare e uscire dalla sua Ferrari rosso fuoco, regalo della nonna materna l'11 aprile del 2020 per il suo tampone finalmente negativo. «Era Pasqua – dice Marta – e siamo risorti tutti. Adesso però devono vaccinarci, ci sono stati troppi morti. Dobbiamo evitare la terza ondata». Bisogna entrare in questa palazzina di Fiorano al Serio affacciata sulle montagne per respirare la speranza, adesso che le mutazioni del virus sussurrano nuove paure. E prendere in braccio Beatrice, la prima neonata in Italia infettata dal Covid, che oggi, perfettamente guarita, butta indietro la testa ridendo alle smorfie di suo fratello Gabriele.

Nel grande salotto pieno di giocattoli, insieme a Marta, 40 anni e a suo marito Marco Albergati, 37 anni, ci sono i tre figli del primo matrimonio di Marta, Ilaria, Chiara e Gabriele, e poi Beatrice Aurora, nata l'11 febbraio 2020, mentre il Covid già seminava il lutto in queste valli. Marta è alta, bionda, forte, lavora nella ditta di famiglia che si occupa di packaging,



Il racconto

## “La festa per la mia Beatrice prima neonata a battere il virus. Ora evitiamo la terza ondata”

dalla nostra inviata Maria Novella De Luca

Beatrice è la sua quarta figlia, mentre Marco gestisce una ditta di pulizie. «Racconto la mia storia per dare speranza, se ce l'ha fatta nostra figlia neonata ce la possono fare tutti i bambini colpiti dal virus». La lotta, però, è stata dura. Mentre Marco e Gabriele preparano il pranzo per tutti, Marta allatta Bea. «Ancora oggi non sappiamo dove possa essersi infettata. Ho partorito al "Papa Giovanni" di Bergamo, era l'11 febbraio. Il 15 eravamo già a casa, 10 giorni dopo siamo dovute tornare in ospedale per un controllo cardiologico. Bea-

A casa della bimba ricoverata un anno fa nell'ospedale di Bergamo: “La gente intorno moriva e la mia guerriera era sola”

trice è nata con un soffio al cuore. Allo sportello dell'accettazione, c'era una piccola folla, nessuno di noi aveva la mascherina, ancora non si portavano. Ma forse è lì che c'è stato il contagio». A casa, Beatrice inizia a tossire, le si gonfiano gli occhi. «Ho avuto quattro figli, non mi sono spaventata». La febbre però sale e Marta e Marco decidono di portarla in ospedale a Bergamo». Marta fa fatica a parlare, Marco l'abbraccia. Beatrice gattona ovunque. «Ci hanno subito isolate in una stanzetta. Medici e infermieri erano coperti con visie-

◀ **Un anno**

Beatrice con la mamma Marta e i fratelli

re, guanti. Esami del sangue e tampone. La sera del 5 marzo, il verdetto: è positiva, la ricoveriamo, ma lei deve andare via subito, è pericoloso. Ero impaurita, arrabbiata. Le tolsi tutti i vestitini dicendomi di buttarli via».

A marzo 2020 il virus è un mostro poco conosciuto che falcia vite, contagia intere famiglie, fa strage di anziani. I camion dell'esercito trasportano bare. «Beatrice è rimasta in terapia neonatale per 18 giorni. Noi eravamo in lockdown già chiusi in casa, Marco ed io anche con i sintomi del Covid, probabilmente infettati da Beatrice, ma nessuno è mai venuto a farci il tampone. Potevamo soltanto telefonare in reparto. Eravamo disperati, non facevo altro che tirarmi il latte, ma all'ospedale non lo volevano». Il 23 marzo dal "Papa Giovanni" arriva la telefonata: «Venite a riprendere Beatrice». «Era sottopeso, bianca come il lenzuolo della carrozzina, aveva gli occhi opachi, sembrava una bambolina rotta». È ancora positiva, l'intera famiglia deve stare a distanza, nessuno la può avvicinare se non Marta. «Giorni durissimi, anche per i fratelli. Poi il giorno di Pasqua, il regalo, la rinascita, il tampone negativo. Dopo un'ora in paese lo sapevano tutti, l'hanno chiamata la piccola guerriera di Bergamo». La felicità è qualcosa di concreto, è la risata di Beatrice Aurora. «Mi avevano detto che ci sarebbero potuti essere danni neurologici. Quindi di stimolarla. E cosa ci può essere di meglio di tre fratelli che giocano con lei tutto il giorno?». Marco la prende in braccio e balla. Ieri in un trionfo di palloncini Bea ha spento (con l'aiuto dei fratelli) le candeline del primo anno. «Nostra figlia sta bene, in tutti i sensi, così dice la pediatra. Sì, è stata una piccola guerriera portatrice di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*In Israele il vaccino sta funzionando in maniera eccellente. Sbrighiamoci o finiremo nei guai con la variante inglese*

Roberto Burioni virologo

*Si presentano come mediatori dei russi. Aperte le prime indagini*

# I faccendieri dello Sputnik

## “Contatti con le aziende per produrre nel Lazio”

di Clemente Pistilli

**ROMA** – Con un piede dentro il mondo della sanità e l'altro in quello dell'imprenditoria, l'esercito di faccendieri che cerca di fare ricchi affari sfruttando l'emergenza coronavirus è tornato in azione. E dopo aver cercato di fare cassa, in alcuni casi ottenendo somme considere-

voli e rifilando bidoni, con le mascherine, ora è la volta di Sputnik. Proponendosi come mediatori tra i russi che hanno messo a punto il vaccino e le industrie farmaceutiche che potrebbero produrlo o confezionarlo, una serie di personaggi opachi si sta muovendo nel Lazio e già ha destato l'attenzione della polizia giudiziaria. «Abbiamo ricevuto delle segnalazioni. L'attenzione



▲ **Sotto esame**  
Il vaccino russo è in attesa dell'ok dell'Em

è massima per evitare che si ripeta quanto accaduto all'inizio della pandemia con i dispositivi di protezione», assicura una fonte investigativa. «Si tratta comunque di soggetti che conoscono bene il mondo della sanità», aggiunge. E conferme in tal senso arrivano anche dalle aziende farmaceutiche. «Sono stato contattato, ma argomenti del genere non si discutono con i mediatori», rivela un imprenditore.

Sputnik 5, considerato efficace e al vaglio dell'Em che potrebbe autorizzarlo a breve, del resto proprio nel Lazio è visto come la soluzione alla necessaria accelerazione da imprimere alla campagna vaccinale. A spingere sul farmaco è lo stesso assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato. Non è solo, perché i governatori De Luca della Campania, Zaia del Veneto e Tesei dell'Umbria stanno valutando la possibilità di acquistare in proprio i vaccini e guardano con interesse a Sputnik. Ora che il distretto farmaceutico del Lazio si è trasformato in un hub anti-Covid, tanto sui vaccini quanto sui monoclonali, sull'asse che va da Pomezia a Ferentino, i russi guardano al territorio per trovare partner. Mediatori a parte, il problema però è che anche da Mosca non giungono proposte chiare. «Chiedono solo disponibilità da parte delle aziende», dichiara uno degli imprenditori contattato dai russi. Sempre da Mosca stanno inoltre cercando sponde anche nelle associazioni di categoria. Al momento sembra che sia più semplice, come del resto sta avvenendo per altri vaccini, garantire nel Lazio l'infilamento, mentre più complessa è la produzione, soprattutto se dovesse risultare fondamentali i bioreattori. Sui nuovi vaccini, quello russo e non solo, un ruolo importante potrebbero averlo in particolare l'azienda Biomedica Foscoma di Ferentino, che potrebbe occuparsi del confezionamento, e la società Acs Dobfar di Anagni, per la produzione, con la riconversione dei suoi fermentatori. «Non abbiamo ancora firmato contratti, ma abbiamo organizzato per tempo un reparto», dichiara il presidente e ad di Biomedica, Massimiliano Florio». La società ha investito 10 milioni di euro, si prepara ad assumere altri 30-50 dipendenti e potrebbe essere pronta in tempi piuttosto brevi. Dopo i primi contatti, c'è chi ha scritto direttamente alle autorità russe, chiedendo chiarezza sulle proposte e di partire almeno da un gentlemen's agreement. Sui vaccini e non solo il rischio di truffe del resto è dietro l'angolo. Al momento i carabinieri del Nas hanno sequestrato esclusivamente farmaci che vengono garantiti come efficaci nelle cure contro il Covid, in particolare di origine cinese, ma la cui commercializzazione non è autorizzata in Italia. Nessuna traccia di un mercato clandestino di vaccini o monoclonali, su cui gli stessi Nas tengono però alta la guardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA